

## PROTESTE e progetti

### LA CHIUSURA

Nell'ex caserma non ci sono più richiedenti asilo



### LO SCENARIO

Previsto uno spazio da mille posti, poi il "parco delle mura"

Luisa Morbiato

L'amministrazione comunale pensa al futuro dell'ex Caserma Prandina: qui intende realizzare un grande parcheggio, anche a più piani, a servizio della città.

«La chiusura definitiva dell'ex caserma Prandina è un grande risultato ottenuto da questa amministrazione, che ha lottato assieme a residenti e commercianti per giungere allo smantellamento - afferma il sindaco Massimo Bitonci - Era impossibile mantenerla aperta perché, come ho più volte ribadito, non si può allestire un campo per i clandestini all'interno di un centro storico».

L'ex Prandina era salita alla ribalta delle cronache il primo luglio del 2015, quando venne eretta in pochi giorni una tendopoli che, già ad agosto, era arrivata ospitare oltre 500 immigrati richiedenti asilo. Da subito erano scattate le proteste, i presidi e le manifestazioni che ne richiedevano lo smantellamento. Le tende erano state poi sostituite da prefabbricati ed il numero degli ospiti era gradualmente calato fino ad azzerarsi.

«A breve incontreremo i vertici del Demanio, proprietario della caserma, per richiedere la disponibilità dell'area che intendiamo poi acquisire per realizzare il nostro progetto - afferma Bitonci - La città ha bisogno di parcheggi: secondo gli ultimi dati, sia commercio che turismo in città sono in ripresa. Le persone però per arrivare in centro, anche per fare acquisti, si muovono in auto e deve trovare posti a disposizione». L'area ex Prandina è di circa 60.000 metri cubi, e qui dovrebbe sorgere un parcheggio per auto e bus turistici, per un migliaio di posti.

«Stiamo lavorando per abbattere gli edifici esistenti, ne stiamo parlando con la Soprintendenza perché alcuni hanno più di 50 anni e potrebbero esserci dei vincoli - continua il sindaco -



# Prandina, il parcheggio diventa multipiano



#### OBIETTIVI

Il sindaco di Padova Massimo Bitonci davanti all'ingresso della Prandina: vuole un mega parcheggio

Abbattendo alcuni fabbricati si dovrebbe ricavare un migliaio di posti auto, realizzando un parcheggio a due o più piani, come ve ne sono in molte città europee».

Il progetto non prevede solo la realizzazione del grande parcheggio, ma anche la sistemazione di tutta l'area che corre lungo via Orsini, strada fiancheggiata da un lato dal muro di cinta della caserma, dall'altra dalle mura del 1500. «Via Orsini inisterà all'interno dell'ex Prandina, nel parcheggio, mentre l'attuale sede diventerebbe una pista ciclabile con una fascia verde lungo le mura, che farà parte dell'altro progetto, il Parco delle Mura».

Ancora da definire l'uscita del parcheggio, che potrebbe essere su corso Milano, anche a fronte di oggettive difficoltà per raggiungere le riviere.

«Per decidere sull'uscita ci confronteremo con i commercianti che hanno le loro attività su corso Milano - puntualizza Bitonci - L'uscita potrebbe essere in prossimità del Parco Prandina, che si affaccia su corso Milano, anche per agevolare chi ha la

#### IL SINDACO

«Ora un incontro con il Demanio»

propria attività su quella via».

Il sindaco infine annuncia che la prossima settimana avrà un incontro con i vertici del Demanio per discutere dell'acquisizione dell'ex caserma Prandina, ma anche dell'altro grande spazio, quello della caserma Romagnoli di via Chiesanuova, per la quale oggi è previsto un incontro tecnico. «Abbiamo in programma un incontro con Invimit, società del ministero dell'Economia e Finanze, proprio per un confronto tecnico in vista della realizzazione di un progetto preliminare sul recupero della Romagnoli - conclude il sindaco - La settimana prossima invece incontreremo i tecnici del Demanio».

#### LE REAZIONI

## Il sindaco Piva: «Soltanto Zaia ci aiuta, Bagnoli non sarà il distretto dei profughi»

(N.B.) A Bagnoli cresce la polemica dopo l'idea della locale società calcistica di promuovere un torneo tra i migranti presenti in paese, sia quelli dell'hub di San Siro che quelli che invece vivono in appartamenti privati, conclusosi con una raccolta di fondi da destinare ai terremotati. L'idea, portata avanti dal vice sindaco Luca Traversi e dal presidente del Bagnoli Calcio

1967 Massimo Lazzarin, non è stata presa bene dal "Comitato Bagnoli dice no", che teme «si tratti di un escamotage per togliere l'attenzione della gente dal vero problema, che è quello dei numeri elevati dei presenti nell'hub, al quale ora sembra si stiano aggiungendo anche un gruppo di donne richiedenti asilo, sgombrate dall'ex caserma Prandina, ora definitivamente chiusa.

«Io non entro nel merito della partita - dice il sindaco di Agna Gianluca Piva - sinceramente nell'ultimo anno il mio pensiero è sempre stato rivolto e nel futuro sarà sempre rivolto prima di tutto ai miei concittadini e al nostro territorio con tutte le difficoltà che stiamo vivendo a causa delle scelte imposte dall'alto». Piva ha però anche qualche buona notizia: «Ringrazio pubblicamente il Governatore Luca Zaia e la Regione che si stanno occupando della nostra situazione e delle nostre richieste fatte ai primi di agosto a Palazzo Balbi. La nostra richiesta di sostegno economico alle spese di implementazione della videosorveglianza

za è oggetto di attenta valutazione da parte dell'assessore alla sicurezza Cristiano Corazzari, come ci hanno scritto da Venezia nei giorni scorsi. Inoltre siamo stati contattati per un imminente incontro congiunto con Cona, Bagnoli di Sopra e i vertici Ulss per un'analisi degli aspetti sanitari legati ai due hub di San Siro e Conetta. È il Governo nazionale a latitare: siamo di fronte ad un silenzio assordante, ingiustificato. Nonostante le delibere dei nostri Comuni, la diffida fatta personalmente, i proclami e gli appelli, nessun segnale, anzi c'è la prospettiva che i numeri possano anche aumentare. No e poi no! Noi non siamo e ne saremo il distretto dei profughi».